

www.e-rara.ch

Orazioni sacre e dissertazioni storico-polemiche

Torricelli, Giambattista

Lugano, 1837-1840

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 15 Da 1-10

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-31774>

Articolo IV. Progresso degli errori di Lutero.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

n'est pas décatholisée la révolution, n'est pas consolidée. (V. Proyard nel libro = Louis XVI de trôné avant d'être roi =.

Però è che dietro a questi principj distruttori fu immaginato dagli increduli filosofi che la religione è puramente un politico stabilimento che debb'essere condotto dalle leggi civili. La rivelazione, scrivea perciò dirittamente M.^r Tassoni, distingue i cristiani dagl' increduli, l'autorità della chiesa i cattolici dai protestanti. Tolta però di mezzo l'autorità della chiesa si leva alla rivelazione un sostegno, ed incautamente fomentasi l'ultima incredulità. Non attacco le persone, ma la dottrina. I principj de' protestanti sono rovinosi e fatali gli effetti. La sola separazione della chiesa cattolica, dalla chiesa madre ha fatto e fa alla religione una gran ferita. Lo scisma è sempre dannoso, la divisione scema la potenza e la forza. Se di qualunque corpo politico l'unione è l'anima, nel cristianesimo per istituto dello stesso divino fondatore richiedesi ed è necessaria. Se si esclude o impedisce l'unità, il cristianesimo non è più cristianesimo. Nium altro mezzo credono gli increduli più efficace per venire a capo della loro intrapresa, che quello di dividere le nazioni cristiane, e perciò ai sovrani maliziosamente insinuano che crei ognuno un patriarca indipendente in casa sua. Che ne avverrà? Si aduneranno de' concili nazionali, sarà tolta l'unità della chiesa, ogni nazione avrà la speciale sua religione, giusta il progetto di Federico II da noi sopra esposto; che bisogna averlo presente per guardarci dai lacci che ci si tendono.

41
Delirio dei
filosofi nel te-
nere la reli-
gione qual po-
litico stabili-
mento.

ARTICOLO IV.

Progresso degli errori di Lutero.

Ora facciam ritorno a Lutero per riconoscere, che, come dice s. Gregorio Magno, è proprietà degli eretici di non restare lungo tempo in quella linea

che si disegnano dipartendosi dalla chiesa, ma di andar sempre avanti, e vieppiù dividersi ed allontanarsi da dove sono partiti; e per ravvisare in pari tempo in qual modo Lutero stesso vada sempre più disponendo que' mali germi che poi dilatarono gli errori dei filosofi. Finchè nella Germania vi era un centro di unità a cui tutto si appellava e si riferiva, centro che è nella sede di s. Pietro, pietra primaria ed angolare del cristianesimo; e che non si negava essere il romano pontefice il superiore e capo della religione, ascoltavasi il vicario di Gesù Cristo, e null'altro si cercava. Il popolo si dirigeva al parroco, il parroco al vescovo, il vescovo al papa. In questa maniera la credenza in que' popoli da un sol punto emanava e si spargeva e diffondevasi nell'universo intiero. Da ciò ne veniva in essi anche la precisione e la certezza della dottrina che presso i cattolici solamente si trova, e tanto conferisce alla quiete dell'animo. Se fra loro nasceva un dubbio vi era chi lo toglieva attendendone la definizione dalla chiesa. Ma Lutero avendo negato il vero primato del romano pontefice divenne all'istante padrone assoluto de' propri sentimenti, precipitò di errore in errore, circondato si vide da una turba di erranti, dacchè niuno si tenne obbligato a credere sul parere ed esempio di Lutero vantato qual primo riformatore, e niuno dall'altro potè essere condannato.

E in vero: in qual serie immensa di errori rovinò Lutero co'suoi seguaci appena negò il pontificio primato? Se vi gettiamo un rapido sguardo non potremo non restarne inorriditi. Lutero, come dice s. Alfonso M.^a de Liguori, *disotterrò tutte le antiche eresie*. Cocleo parlando degli scritti di Lutero così si esprime: = Egli in quelli contamina tutte le cose sagre: così predica Cristo, che conculca i suoi sacramenti: così esalta la divina grazia, che distrugge la libertà: così innalza la fede, che nega le buone opere ed ingerisce la licenza di peccare; così solleva la misericordia, che deprime la giustizia, e

42
Benefici effetti dell'unione al centro della cattolica unità. Lutero si distacca e precipita di errore in errore gettando sempre più i germi fatali dell'incredulo filosofismo. Si accennano gli errori di questo eresiarca.

rifonde in Dio la causa di tutti i mali: distrugge insomma tutte le leggi, toglie la forza ai magistrati, concita i laici contro i sacerdoti, gli empi contro il papa ed i popoli contro i principi —. Ora ammette un Dio tiranno che necessita l'uomo al delitto e lo punisce per averlo commesso; ed ora toglie all'uomo la libertà di arbitrio pei decreti necessitanti di Dio; quando non vuole nè sacrificio nè olocausto che è pur base del vero culto; e quando prescrive le opere di salute come estranee alla legge divina. Fu pure Lutero, che slanciandosi qual cinghiale a devastare la vigna di Cristo, e piombando qual lupo rapace a far strage della greggia, impugnò la ordinazione e la missione dei ministri della religione stabilita da Gesù Cristo, tolse l'ecclesiastica gerarchia, istituzione ammirabile della sapienza di Dio, base e fondamento dell'augusta sua religione, sorgente di pace ai popoli e ai re della terra, dacchè la gerarchia mantiene l'ordine e la dipendenza, senza di cui s'induce subito l'anarchia. Quindi il sacerdozio già tanto venerabile guardossi da Lutero e da' suoi seguaci con occhio di dispetto, si trattò con maniere di scherno, e fu tradotto con sarcasmi tali d'insulto, che nella Germania si rinnovò la scena dei leviti quale avvenne in Babilonia e Ninive, e in Susan.

Per allettare la cupidigia de' grandi, Lutero loro attribuì il diritto di proprietà sui beni della chiesa cui solo possono appartenere, onde poi e nella Sassonia e nelle altre parti dell'Allemagna furono derisi e rigettati gli abitatori de' sacri chiostri da certi Geroboami che si videro strappazzare le stole, da certi Acabbi che insultarono i profeti, da certi Simoni che screditarono i nazionali. Dei sacramenti della chiesa Lutero più non ritenne che il battesimo. Con lingua bestemmiaatrice negò che nel divin sacramento l'intera sostanza del pane e del vino viene cangiata nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, ed alla verità della *transostanziazione* sostituì l'errore della *consostanziazione* ossia l'unione del pane col corpo di Gesù

Cristo e del vino col di lui sangue; tolse all'uomo non solo i veri e consolanti mezzi di sua giustificazione presso Dio, ma ben anche a tutti i fedeli il dolce conforto di alleviare i loro fratelli giacenti nel luogo di espiatione da lui impugnato. Non vi era errore sì prodigioso, dice Bossuet, in cui l'ardor della disputa non istrascinasse l'animo violento di Lutero. Essa fece, che egli abbracciasse l'opinione mostruosa dell'ubiquità. Ecco il ragionamento col quale sosteneva lo strano errore. L'umanità di nostro Signore è unita alla divinità; dunque l'umanità è in ogni luogo come è la divinità.

Da Lutero fu conculcata la disciplina della chiesa che ha rapporto al dogma, e che solo dalla chiesa, ossia dal capo di essa può variarsi. Il turbamento della disciplina diè più forte crollo ai dogmi ed alla fede in Germania. Il culto pubblico fu da lui sfigurato e depresso, anzi del tutto abolito. Nelle chiese riformate da Lutero più non si vide il misterioso apparato del sacrificio, l'altare, l'olocausto, l'incenso, e perciò mancarono le più vive immagini di nostra redenzione. Fu circoscritta l'adorazione e la preghiera; proscritta l'invocazione de' santi, tanto soave al cuor dell'uomo. Più non si ammisero le loro statue, pitture, reliquie, e tutte le pratiche e solennità dei cattolici furono condannate. Rimossi in tal modo tutti i segni sensibili di cristiana credenza, non rimasero che idee astratte che debolmente s'imprimono e facilmente si cancellano nell'animo de' semplici ed idioti; e la religione si ridusse ad un puro nome, senza che più venisse punto stimata e alcuno vi fosse punto attaccato.

Un linguaggio universale de' cattolici sostenitori delle verità da Lutero empicamente conculcate dappertutto condannava i riproducentisi di lui errori. Lutero ora dal papa si appellava al concilio per aver tempo onde propagare le sue eresie; e quindi come negò l'autorità del pontefice, così rifiutò poi quella pure de' concili. Per sottrarsi al giudi-

zio delle legittime autorità della chiesa, fu udito implorare quello delle università di Basilea, di Lovanio, di Friburgo e di Parigi, ed in pari tempo profondendo elogi a' professori, ed usando dei raggiri e dell'influenza de' potenti, lusingavasi di opporli alla santa sede ed indurli all'approvazione dei suoi errori; ma quei maestri delle cattoliche verità, fermi nell'insegnamento dell'apostolo, che se un angelo del cielo annunziasse un vangelo differente da quello che è proposto dall'infallibile autorità della chiesa sia anatema, condannarono gli errori vomitati da Lutero. Fu allora che nell'impeto dell'ira sua caricò i professori di quelle università di ingiurie, di calunnie, di villanie. Per opporsi al torrente inondatore delle novità profane si adunarono diete nella Germania, fra cui celebri sono quelle di Worms e di Spira. I principi della chiesa fecero ben conoscere ad alcuni principi del secolo protettori di Lutero, che la loro politica confederata colla novità delle opinioni religiose e coll'eresia, mentre permetteva l'abbattimento degli altari, minava alle basi de' loro sogli. Carlo V imperatore informato della mostruosa cecità di Lutero, come si esprime Berauld-Bercastel, nella dieta di Worms deliberò cogli elettori e coi principi intorno ai mezzi di sottrarre dai furori di un frate apostata quella religione che teneva in prezioso retaggio degli imperatori e dei re suoi antenati. Si fece perciò un editto ai 6 di maggio 1521 coll'intendimento di arrestare con un rigore proporzionato il corso degli eccessi mossi dall'eresia di Lutero. — Desso pone per preambolo il pericolo imminente che minacciava la chiesa di Germania, tutte le ricerche paterne adoperate dal santo padre prima di divenire alla severità, finalmente la indulgenza, di cui l'imperatore medesimo aveva usato per rimuovere qualunque inopportuna sottigliezza con dare ascolto ad un eretico già condannato, prima di procedere alla esecuzione della sentenza pontificia emanata contro di lui. *E forse, soggiunge ben a ragione, non era a proposito di ascoltare un*

43

Scaltrezza di Lutero nel tentare il sovvertimento delle idee contro l'autorità della chiesa nei professori delle università. Suo sdegno contro quelli che lo condannano.

44

I prelati della chiesa avvisano i principi del secolo della rovina della loro podestà nel sostegno degli errori di Lutero.

45

Celebre editto di Worms per cui viene condannato Lutero.

uomo giudicato dalla santa Sede; ma il medesimo non è stato ascoltato che per indurlo al dovere colle più stringenti esortazioni, e non già per giudicare e conoscere della fede, la qual cosa non appartiene che alla potestà apostolica. Dichiarò dipoi col consiglio e col consenso degli elettori, principi e stati dell'impero, in esecuzione della sentenza del sommo pontefice, che tiene Martino Lutero per scismatico ed eretico ostinato, notorio e separato dalla chiesa. Comanda ad ognuno di tenerlo per tale, e lo mette al bando dell'impero, con ordine a tutti i principi e magistrati di arrestarlo e di imprigionarlo, passato il termine di ventun giorno che era quello del salvocondotto. Proibisce a chicchessia sotto pena di delitto di lesa maestà, di dargli asilo e di proteggerlo, di ritenere alcuno de' suoi libri, nè alcuna di quelle immagini, in cui il papa e i prelati sono rappresentati in una maniera ingiuriosa.... Questi ordini severi avrebbero certamente soffocata l'eresia, se fossero stati dati quando il papa li aveva richiesti: ma l'eresiarca aveva avuto tutto l'agio d'affascinare e di affezionarsi inviolabilmente alcuni possenti fautori, i quali ben lungi dal procurarne l'esecuzione, non usarono che della loro potenza per eluderli. L'elettore di Sassonia che aveva concertato con Lutero il suo raggiro, lo fè rapire, mentre se ne tornava a Worms, da due persone a cavallo mascherate, e con tutte le altre circostanze che potevano ingannare intorno all'autore ed ai ministri del ratto. Coloro lo assalirono in una foresta fra Eysenach e Wittemberga, lo gettarono a terra come nemici animati contro la di lui persona, e lo condussero al castello di Westberg situato sopra una montagna in un angolo della Sassonia. La trama fu condotta con tanta segretezza ed accorgimento, che il prigioniero ben trattato e ben nudrito vi restò nove mesi interi, senza che si sapesse ov'egli si fosse. L'elettore medesimo, in forza di quel genere di rispetto che lo spirito di setta e di ipocrisia ha per la verità, non aveva voluto saperlo, affine di

46
L'editto di Worms avrebbe soffocata l'eresia di Lutero se dai principi della dieta si fosse statuiti quando lo richiedeva il romano pontefice.

poter protestare la sua ignoranza all'imperatore, cui molto importava di non irritare. I partigiani del protetto prigioniero, fedeli ai medesimi principj di coscienza, pubblicarono ovunque che gli emissari dell'anticristo romano lo tenevano rinchiuso contro la fede pubblica. Alcuni affermarono di aver trovata in una miniera d'argento il di lui cadavere crivellato dalle percosse; la qual cosa mise il nunzio Aleandro e Caracciolo suo collega sul punto di perire in una sedizione. Ma ciò che più di tutto impedì l'esecuzione dell'editto imperiale, fu l'obbligo in cui trovossi l'imperatore dopo la dieta di Worms, di tornarsene in Ispagna per calmare alcuni torbidi che, durante la di lui assenza, si erano colà suscitati. La principale autorità in Germania passava con ciò nelle mani dei due vicari dell'impero, il duca Federico di Sassonia, e Lodovico conte palatino, il quale non meno del sassone era favorevole a Lutero. A questa foggia il violento novatore, ben assicurato nel suo ritiro della nuova Patmos, conforme lo chiamò egli stesso, assomigliandosi al più sublime degli evangelisti, fece uscire un nuovo diluvio di errori e di empietà che si estesero assai lungi ad infettar tutti gli ordini della repubblica e della gerarchia —. Là fu, che contro la confessione segreta istituita da Gesù Cristo confermò i settari con quell'empio ed insulso trattato, in cui quel sacramento di riconciliazione e di pace è da lui chiamato crudele invenzione de' papi e il carnefice delle coscienze. Là scrisse quella risposta al dottor Latomo, nella quale più affermativamente che mai sostiene che Dio comanda agli uomini ciò che a loro è assolutamente impossibile, e che nel bene stesso che egli opera in essi, i medesimi non contribuiscono in null'altro che col peccato, cui commettono in ogni sorta di buone opere. Là colla penna intinta nel fiele di amarezza e di satanasso stese quei libri che diedero nuova forma mostruosa e stabilimento più fermo all'empia sua eresia. Là fu che, come dice M.^r Macquer, si arrogò il vanto di avere

Lutero rinchiuso nel castello di Westberg diffonde maggiormente coi suoi l'errore. Si accennano alcune circostanze da cui si riconosce la perfidia dei settari.

avuto delle rivelazioni: ma quali rivelazioni! Lutero abbandonato dallo spirito di Dio porse orecchio allo spirito seduttore ed al padre della menzogna e tenne congresso collo spirito delle tenebre per la distruzione dei più augusti misteri, come egli stesso confessa nelle differenti edizioni che vi sono delle sue opere, in quella di Wittemberga t. 7. p. 479. 6., di Jena p. 82. 6., e di Altenburgo t. 6 p. 86. 6.

48
 Editto della
 dieta di Spira
 contro Lute-
 ro. Fu a que-
 st'epoca che i
 seguaci di Lu-
 tero comin-
 ciarono ad ap-
 pellarsi *pro-*
testanti.

Nella dieta di Spira si decretò che in quei luoghi in cui fu ricevuto l'editto della dieta di Worms non fosse più lecito il cambiare di credenza; che quelli che si erano dichiarati pel luteranismo potessero persistervi aspettando il concilio generale qualora non si potesse ristabilirvi la cattolicità senza un evidente pericolo di sedizione; che ciò nonostante non vi si potrà abolire la messa nè togliere ai cattolici il libero esercizio della loro religione come nè tampoco permettere che alcuno di loro si faccia luterano; che in nessun luogo potrà predicarsi il vangelo se non giusta il senso ricevuto nella chiesa; finalmente che i sacramentari saranno banditi dall'impero. Per quanto un tale editto fosse moderato riguardo ai novatori della Germania, non lasciò però di trovare fra essi molti contraddittori. L'elettore di Sassonia, il marchese Giorgio di Brandeburgo, molto diverso dall'elettore Gioachino che rimaneva sinceramente costante nella religione de' suoi padri, il Langravio d'Assia, il duca Ernesto, Francesco di Lunenburg, Volfango principe d'Anhalt vi si opposero immediatamente; e due giorni dopo, quattordici città imperiali, Strasburgo, Norimberga, Ulma, Costanza, Reutlinga, Windsheim, Menzinga, Lindau, Kempten, Heilbron, Isna, Weissemburgo, Norlinga, e S. Gallo fecero quella famosa protesta, che ha poi dato il nome di protestanti ai primi seguaci di Lutero. L'editto di questa dieta fu senza frutto. Guai ad un uomo che si lascia condurre da un cieco orgoglio! Lutero protetto da quei principi divenne più furente e pertinace a danno proprio ed altrui. Moltiplicò i

49
 L'editto di
 Spira fu senza
 frutto. Orgo-
 glio accre-

suoi libri rovinosi alla Germania. Con un esempio nuovo proscrisse dalle riformate sue chiese nella nuova sua liturgia la lingua latina tutta propria della religione sempre usata dalla chiesa d'occidente sino dal principe degli apostoli: tradusse in lingua alemanna la sacra scrittura, ed escluse dal canone dei libri divini quelli di Tobia, di Giuditta, della Sapienza, dell'Ecclesiastico, de' Maccabei, di Baruc, le epistole di s. Paolo agli ebrei; le epistole di s. Giacomo e di s. Giuda, l'apocalisse di s. Giovanni. La libertà di stampare fu da lui proclamata a difesa della sua riforma, ma impedendo con tutta la possa l'edizione di quei libri che combattevano i suoi errori, o insultando con fiere ingiurie e con calunnie i loro autori nei trasporti di quell'ira di cui egli abitualmente ardeva e con quella tirannia insopportabile, come dice M.^r Bossuet, della quale egli usava nell'atto stesso che sulle sue labbra risuonava il nome di libertà cristiana; e tanta era la sua arroganza, che Muncero stesso uno dei più famosi suoi discepoli fu costretto a dire che vi fossero due papi l'uno quello di Roma, e l'altro Lutero, ma che questo era il più crudele.

Scopo era di Lutero per agevolare la propagazione della sua dottrina di farla aggradire ai professori delle università, perchè fiancheggiandola dalle autorevoli loro cattedre ne istillassero il veleno corrompitore nei molli animi dell'inesperta gioventù. La protezione di Lutero si estende possente a tutti gli erranti i quali avvegnachè in certi punti fossero a lui discordi, concordi però li mantiene sempre nel sostenere la guerra contro la cattolica chiesa. Filippo Melantone professore di Wittemberga fu il discepolo principale e più diletto di Lutero. Confessava pur egli che il suo maestro nell'esaltamento del suo orgoglio portava le cose tutte all'estremo. Dissentiva egli da Lutero in molti punti, e moribondo disse persino a sua madre, chiedente qual religione fosse la migliore per salvarsi, la cattolica o la luterana; che la lute-

sciuto in Lutero dalla protezione di alcuni principi.

50

Lutero bandisce dalla liturgia la lingua latina, e predica nuovi errori. Proclama la libertà della stampa ec. traduce la sacra scrittura in lingua alemanna.

51

Lutero si sforza ancora di rendere i professori delle università cooperatori nella propagazione dei suoi errori. Proselitismo di Lutero che racchiude vari professori e uomini di lettere.

52

Filippo Melantone discepolo di Lutero.

rana era più piacevole al senso, ma che la cattolica era più sicura per la salute; Melantone però, come scrive il card. Gotti, in vece di buttar acqua all'incendio, per farlo crescere buttò olio con quelle mitigazioni o transazioni che sono incompatibili tra la verità e l'errore.

53
Mattia Flacco altro discepolo di Lutero.

Mattia, Flacco, o Francovvitz di Albona nell'Illirico educato da Lutero nella falsa sua dottrina colla voce, e con molteplici libri fu caldo propagatore della medesima. Egli discrepava sì in alcuni punti col maestro; ma concordi erano entrambi nella distruzione della cattolica chiesa. In odio del pontificio primato fu il principale autore di quelle *Centurie di Magdeburgo* colle quali sforzossi di spargere il più atro veleno della calunia contro la cattolica religione, a cui gloria il card. Baronio coi suoi celebri *Annali* eresse il più nobile trionfo smascherando la menzogna. Agli errori di Lutero congiunse le bestemmie de' manichei insegnando che il peccato originale era la stessa sostanza dell'uomo che al male lo necessitava.

54
Vittorino Strigerio fautore di Lutero.

Zelante fautore di Lutero fu pure Vittorino Strigerio che ne' vari suoi libri in opposizione a Francovvitz insegnò che il peccato originale era un leggiero accidente che non corrompeva la sostanza del genere umano. Sovente perseguitato dagli stessi protestanti si mantenne persecutore dell'unico-vera religione cooperando con loro alla depravazione della Germania.

55
Agricola discepolo di Lutero getta i semi dell'ateismo.

Giovanni Agricola d'Islebio fu discepolo e sostenitore di Lutero nell'atto stesso in cui questi contro lui inferiva. Egli ne' suoi insegnamenti diede all'universo quella gran lezione che il protestantismo era il germe dell'ateismo. Riprovò ogni legge sicchè era da lui consecrato questo canone orrendo: *scortator sis, fur, latro etc., crede et salvaberis*. Il perchè Florendo asserì giustamente che gli *antinomi* seguaci di Agricola erano veri atei pratici.

Osiandro allievo anch'egli dell'università di Witemberga predicò di conserva con Lutero la dottrina del suo maestro la quale essendo sorgente di errori lo precipitò in altri già condannati errori. Egli asserì con Eutiche che Cristo fu giustificatore degli uomini secondo la natura divina non già secondo l'umana. Ma quale contraddizione tutta propria dell'errore! In pari tempo Stancaro apostata e seguace di Lutero insegnava l'opposto con Nestorio dicendo che Cristo non ha salvato l'uomo secondo la natura divina, ma secondo la natura umana.

Brenzio Svevo era pur collegato con Lutero per la dilatazione dell'eresia. Bestemmio egli essere vero peccato la concupiscenza che rimane dopo il battesimo.

Congiunto a Lutero nella corruzione della Germania era ben anche Gasparo Skuencfeldio nobile di Slesia. Imitatore dell'ardimento di Lutero più oltre spinge l'errore delirando che la sacra scrittura non era parola di Dio, e perciò doveasi temperare la norma del vivere alla divina ispirazione privata. Quindi riprovò persino le prediche e le spirituali lezioni. Predicava con Manete l'esistenza dei due principii buono e cattivo, confondeva le persone della Trinità con Sabellio, con Fotino negava la divinità di Gesù Cristo; e con Lutero impestava la Germania.

In Chemnizio fu pure trasfuso il malo spirito di Lutero. Professore dell'accademia di Brunswick con perfida mano aperse profonde piaghe nel cuore della gioventù, e consolidò la setta luterana. Il veleno dell'errore fu da lui sparso in molte opere, e insanamente credeva coll'*Examen concilii tridentini* di dare un crollo alle cattoliche verità cui l'infallibile ecumenico concilio di Trento avea innalzato un invincibile e perenne monumento. Immortali però saranno le opere del Bellarmino e del Scheffmacher che denudarono gli artifizi nascosti nel tenebroso di lui libro che fu occasione a quei due apologisti di rendere più brillante la verità da lui impugnata.

56

Osiandro e
Stancaro al-
lievi di Lu-
tero.

57

Brenzio col-
legato con
Lutero.

58

Skuencfeldio
imitatore del-
l'ardimento
di Lutero.

59

Chemnizio
professore
dell'accade-
mia di Brun-
swick seguace
di Lutero.

60
L'eresia di
Lutero si pro-
paga nella
Svezia, Dani-
marca, Nor-
vegia ec.

In tanto il luteranismo andavasi propagando nella Svezia col mezzo di Olao Petri allievo dell'università di Wittemberga, il quale vi bandì quella religione che sulle rovine dell'idolatria nel 1155 vi entrò gloriosa recando a quei popoli coll'incivilimento la vera salvezza e che nel 1416 da s. Anogrito fu pienamente stabilita. Nella Danimarca e nella Norvegia pel re Cristierno II fu pure introdotto il luteranismo colla proscrizione della cattolica religione che nell'826 vi fu recata con gran ventura di quei popoli da Regnerio I re cristiano. Una gran parte di altri regni e sovranità d'Europa per somma sciagura fu sedotta dalla falsità delle discordanti eterodosse dottrine.

Qual' immensa congerie di errori! In essi pur troppo cade l'uomo appena ei si scosta dal centro della cattolica verità. Questa, diceva profondamente il sig. Gauchat, è quell'ammirabile catena dalla quale non si può togliere un anello senzachè tutta si scomponga; catena indissolubile, il cui primo anello poggia immobilmente nel centro di unità, nel capo supremo e visibile della chiesa, e si estende sino al capo invisibile ed essenziale, Gesù Cristo, che è nei cieli ove essa conduce chi vi si tiene stretto a felicità sempiterna. Il perchè Lutero e i suoi seguaci separati da questo centro di unità aggiraronsi fra tanti e sì contraddittorj errori che, giusta la saggia osservazione del sig. Bonald, i protestanti furono slanciati nell'anarchia delle opinioni ossia dell'intelletto. Gli uni proponeano articoli di fede che erano distrutti dagli altri. Le loro chiese si comunicavano scambievolmente. I settari erano tra loro in aspra e continua guerra. Quello che un giorno si difendeva come una verità, nel dì seguente veniva condannato come errore. L'incertezza e l'incostanza, come osservava M.^r Bossuet, forma il carattere distintivo dei protestanti.

Da Lutero e dai suoi proseliti furono compilate confessioni di fede che vennero poi distrutte da altre susseguenti. Evidenti prove di ciò sono fornite dalla

confessione d'Augusta presentata nel 1530 a Carlo V; dagli articoli di Smalcalde scritti dallo stesso Lutero nel 1537; dalla confessione *sassonica* del 1551; da quella di Wittemberga nel 1552; dalle esplicazioni della chiesa di Wittemberga, e dalle altre confessioni di fede contenute nel libro della *Concordia* e nella raccolta di confessioni di fede stampata in Ginevra che ha per titolo *Syntasma confess. fidei*. Ma perchè tante diverse confessioni di fede dimostranti l'anarchia di spirito, in cui trovaronsi lanciati i seguaci dell'errore? Appunto perchè, come riflette M.^r Bossuet, essendo combattuti molti articoli della fede fu duopo opporre alla gran copia di errori più confessioni. *E perchè*, diceva sant'Atanasio agli eretici dei suoi tempi, *perchè un nuovo concilio, perchè nuove confessioni, perchè un nuovo simbolo? Che nuova quistione era nata? (De syn. et ep. ad Afr.)* Perchè la verità è smarrita e nel di lei smarrimento tutto è confusione e desolante anarchia.

Se i protestanti, soggiunge perciò M.^r Bossuet, sapessero a pieno come si è formata la loro religione, con quante variazioni, e con quale incostanza sono state disposte le loro confessioni di fede; come si sono separati, prima da noi, e dopo fra di loro; con quante sottigliezze, pretesti ed equivoci hanno procurato riparare alle loro dissensioni, e raccogliere le membra sparse della loro disunita riforma, non recherebbe loro molto contento la riforma della quale si vantano, e per esprimere con sincerità il mio pensiero, non ispirerebbe ad essi che del disprezzo. Di fatto le variazioni intorno alla fede furono sempre considerate come contrassegno della falsità e della fatale anarchia dell'umano spirito; dappoichè la fede favella con semplicità, e lo Spirito Santo comunica le cognizioni pure; e la verità che è da esso insegnata è sempre uniforme nell'espressione. Per poco che ci sia nota la storia della chiesa, si saprà aver essa opposte ad ogni eresia esplicazioni proprie e distinte, da essa perciò non mai cambiate; e se riflettesi alle

Brutta contraddizione delle confessioni di fede scritte dai Luterani. La molteplicità dei loro errori e delle loro contraddizioni introdussero la più mostruosa anarchia d'intelletto.

espressioni, onde ha condannati gli eretici, si vedranno andar sempre ad attaccare l'errore per la strada più breve e più diretta. Per questa ragione, tutto ciò che varia, tutto ciò che si aggrava di termini ambigui e confusi, fu sempre stimato sospetto, e non solo fraudolento, ma anche assolutamente falso, perchè palesa una confusione, cui la verità non soggiace. Questo fu uno dei fondamenti sopra i quali gli antichi dottori hanno condannato gli ariani, che senza poter mai stare costanti, facevano comparire tutto di nuove confessioni di fede. Dopo la prima fatta da Ario, e da questo eresiarca presentata ad Alessandro suo vescovo, non hanno mai lasciate le variazioni. Tanto sant'Ilario rimprovera a Costanzo, protettore di questi eretici; e mentre l'imperatore adunava tutto giorno nuovi concili per riformare i simboli, e per istendere nuove confessioni di fede, il santo vescovo rivolgeva ad esso queste vive parole: » A voi è succeduto quanto succede agli architetti ignoranti, ai quali sempre dispiacciono le opere proprie. Altro non fate che fabbricare e distruggere: ma la cattolica chiesa, dacchè per la prima volta adunossi, fece un immortale edificio, ed espose nel simbolo di Nicea una dichiarazione sì perfetta della verità, che per condannare l'arianismo in eterno, altro non fu mai necessario che 'l replicarla ». Nè i soli ariani di questa maniera hanno variato. Tutte le eresie fino dall'origine del cristianesimo hanno avuto lo stesso carattere, e prima d'Ario gran tempo, Tertulliano aveva detto: » Gli eretici variano nelle loro regole, cioè nelle loro confessioni di fede: ognuno di essi crede avere il privilegio di cambiare e modificare a suo capriccio quanto ha ricevuto, come l'autore della setta a suo capriccio lo ha composto: l'eresia col non lasciar d'innovare, sempre ritiene la propria natura, e l'avanzamento della cosa non è dissimile dal suo principio. Ciò che è stato permesso a Valentino, lo è parimenti a' valentiniani; i marcioniti hanno la stessa potestà che Marcione, e

gli autori di una eresia non hanno maggiore facoltà di innovare che i loro settari; il tutto si cambia nelle eresie, e quando in tutto e per tutto sono ventilate, nella loro continuazione si trovano in molti punti diverse da quel che erano nel loro principio ». Questo carattere dell'eresia è stato sempre considerato dai cattolici; e due santi autori dell'ottavo secolo hanno scritto » che l'eresia, per quanto esser possa antica, è sempre in se novità, ma per conservarsi anche meglio la denominazione di nuova, tutto giorno rinnovasi e cambia dottrina ». Che se le eresie sempre variabili non sono fra loro concordi, e di continuo introducono nuove regole, cioè nuovi simboli; nella chiesa cattolica a vece, dice Tertulliano, *la regola della fede è immutabile, nè si riforma mai*: perchè la chiesa la quale fa professione di non dire, e di non insegnare, se non quanto ha ricevuto, non varia mai; e l'eresia all'opposto, che ha cominciato dall'innovare, sempre innova, e non cambia natura. Quindi è, che s. Giangrisostomo scrivendo sopra il precetto dell'Apostolo: *evitate le novità profane nei vostri discorsi*, ha fatto questa riflessione; *evitate nei vostri discorsi le novità, perchè in esse non si arresteranno le cose; una novità ne produce un'altra, e senza fine si erra, dacchè si ha cominciato ad errare una volta*.

Nè altrimenti può e deve succedere. L'umano intelletto negando la debita sommissione alla fede ed al vicario di Gesù Cristo che ne è il supremo depositario, si inchina alla novità, e dopo averne delibato l'apparente dolcezza, nauseato rifugge dalla medesima, e per soddisfare lo scorretto appetito vassene in traccia di altre, e poi di altre ancora perchè trovansi sempre nella seduzione e nell'inganno. Inoltre questa intellettuale anarchia è intrinseca all'uomo nello stato di sua natura corrotta, e chiaro appalesa la discrepanza che vi ha tra le opere di Dio e quelle dell'uomo, non che la necessità di mai dipartirsi da Dio e dalle eccellenti sue operazioni. La verità cattolica, ripiglia M.^r Bossuet, venuta da Dio, a prima giunta

62

Si fa chiaro perchè tolto il centro della cattolica unità l'uomo precipita nell'anarchia d'intelletto.

ha la sua perfezione; l'eresia, debole produzione dell'umano intelletto, non può essere composta che di parti mal accozzate. Quando contro il precetto del Savio si vuole *stravolgere i termini antichi stabiliti dai nostri antenati*, e riformare la dottrina una volta ricevuta dai fedeli, si prende l'impegno senza ben conoscere tutte le conseguenze di quanto da noi viene proposto: quanto un falso splendore aveva fatto arrischiare da principio, trovasi avere degli inconvenienti che tutto di obbligano alla riforma i riformatori; cosicchè non possono dire quando avranno fine le innovazioni, nè mai possono restar eglino soddisfatti. Però è che il Papino, già prete della chiesa anglicana, così riferisce M.^r Tassoni, riflettendo sulle orribili anarchiche conseguenze de' protestanti si fece cattolico e pubblicò l'opera intitolata *« Le due strade opposte in materia di religione »* in cui ha dimostrato quanto sia migliore e preferibile il sistema cattolico, col quale perciò si debba senza esitazione procedere. Non sono sicuri che i principj nostri, essi solamente sono fermi e saldi, immobili, su di essi non vi è ritorsione, e gli atei non vi possono far presa per tirarci sotto il loro stendardo. Mentre il più piccolo stato non potrebbe sussistere senza l'autorità suprema, si pretenderebbe che la gran società dei fedeli sparsa per tutta la terra fosse anarchica? Ogniqualvolta si tiene ciascun particolare per interprete nato del senso delle scritture, e per arbitro della sua fede, ogniqualvolta è anche lecito, se leggendo i libri sacri qualcuno non vi sente lo spirito di Dio, non crede rinvenirvi caratteri d'ispirazione, non si commuove alla lettura, è, dico, anche lecito di rifiutarli e di escluderle così, se gli piace, l'intero canone, il cristianesimo non è che di nome, e rimane da ogni parte esposto alle scorrerie filosofiche.